



nomico, il corso riformatore, di cui Gorbaciov era l'artefice e il garante. Null'altro dice questo golpe se non che a un progetto viene sostituita con la forza un'inquietante e inquietante natura del comunismo.

La resistenza che nella giornata del 19 agosto segna il debutto di Gorbaciov, è la prima volta che la democrazia presente a Mosca e, certamente, in tutta l'Urss. Il coraggio mostrato dal presidente russo ha dato una reazione contro il golpe. Ma soprattutto ha diffuso per l'Urss e per il mondo l'idea che il golpe può anche non passare, che l'idea della democrazia in pochi anni possa essere diventata più forte del potere di chi le

coscienza con il passar delle ore. Eltsin si è posto come il garante della libertà e quindi della vita del corpo riformatore. Le dimissioni di Gorbaciov, in realtà, non sono state una scelta. Il golpe militare, che è sempre avvenuto - si pensi al defenestramento di Kruscev - è sempre avvenuto in nome del partito unico di Stato. Ma oggi il Pcus non è più il partito unico di Stato di un tempo, e dunque non è più al suo interno che si svolgono le battaglie decisive. Non certo a caso - e questo è da tenere presente per avanzare ipotesi - in nessuno dei paesi socialisti si è mai avuta una situazione di crisi di questo tipo. Si tratta di una situazione che non si è mai avuta in nessun paese socialista. La sfida democratica ha lanciato un grido al mondo. Un mondo che si è mosso, e che ha lanciato un grido di protesta. Un mondo che si è mosso, e che ha lanciato un grido di protesta.

Questa resistenza può farcela? Dobbiamo sperarlo. Appare più forte in queste ore dello scetticismo di cui si nutrono le élites e della stanchezza davanti ai nebulosi orizzonti della transizione democratica. La sfida democratica ha lanciato un grido al mondo. Un mondo che si è mosso, e che ha lanciato un grido di protesta. Un mondo che si è mosso, e che ha lanciato un grido di protesta.

L'Unità

I golpisti sono notati. Ma hanno un...

Ma prima d'ora nella storia dell'Urss (anche se le...

spesso utilizzate nella lotta politica) per provocare un cambio della guardia alla testa del potere. Le ragioni della «dimenticanza» sono varie. Una è la vicenda. Del resto al Pcus - lo hanno detto i risultati delle elezioni - non hanno avuto un governo. Non superano il 15-20%.

Del tutto senza prospettive, dunque, l'iniziativa dei golpisti? Essi hanno puntato molto evidentemente su un ampio sostegno di fattori che avrebbero giocato a loro favore: la situazione economica in corso, la crisi dei partiti, la crisi delle élites, la crisi della moralità, la crisi della cultura, la crisi della religione, la crisi della scienza, la crisi della arte, la crisi della filosofia, la crisi della politica, la crisi della economia, la crisi della società, la crisi della famiglia, la crisi della vita, la crisi della morte.

realtà dei conflitti interclassi sanguinosi e del vuoto del potere. Come è noto, il golpe è stato organizzato da un gruppo di militari, che hanno documentato i loro documenti agli autori del golpe. Il golpe è stato organizzato da un gruppo di militari, che hanno documentato i loro documenti agli autori del golpe.

la politica di riforma, per i limiti politici e culturali di cui dispone. Ma in un momento di crisi di ogni sorta, tutto la conseguenza del crollo del sistema di organizzazione della società e del potere. Ma in un momento di crisi di ogni sorta, tutto la conseguenza del crollo del sistema di organizzazione della società e del potere.



Un carro armato durante la manifestazione di protesta a Mosca.

non siano che uomini di paglia, incaricati di usare in questa fase la mano forte per tornare più avanti nell'ombra. Ma proprio perché il loro compito è quello di distruggere quel che stava nascendo, tanto faticosamente...

Finito il grande sogno

Eltsin guida la resistenza, la gente affronta i carri Bush: «Neanche un dollaro per i "falchi" di Mosca»

Che sarà senza Gorbaciov?

MEMO FOA

Cosa sarà il mondo se passa il golpe contro Gorbaciov e contro il processo di democratizzazione che stava cambiando, in modo così convulso e tormentato, il volto dell'Unione Sovietica? Questa è la prima domanda a cui bisogna rispondere per capire l'immenso portata di ciò che sta accadendo nel cuore della seconda metà del secolo. E per cominciare a rispondere forse bisogna dirsi brutalmente che non si può restare a guardare e che bisogna fare di tutto perché laggiù i carri armati non prevalgano sulla folla, perché la «normalizzazione» non l'abbia vinta, perché l'ordine della forza non prevalga sulla tensione alla libertà. Così come oggi ci interroghiamo su ciò che si sarebbe potuto fare in passato, cerchiamo di non trovarci in futuro a rimpiangere ciò che avremmo potuto fare oggi per non lasciare soli quei moscoviti che abbiamo visto sbarrare la strada ai mezzi cingolati e manifestare per le strade. Cerchiamo, noi gente comune e cancelliere, di non rassegnarci, di non limitarci alle parole, ma di far pesare ogni forma possibile di pressione. Sono queste ore decisive. Ore in cui è certo difficile seguire il filo di avvenimenti così drammatici; ma sono state le prime 24 ore in cui abbiamo cominciato a capire cosa sarebbero l'Urss e il mondo senza Gorbaciov.

Cominciamo dall'Urss. Soprattutto da Mosca, da dove lo stato di emergenza non impedisce che ci giungano immagini e notizie, vediamo come la destituzione del leader della «perestrojka» abbia privato la vita politica e civile sovietica del suo baricentro, abbia gettato davvero il paese, nel caos, abbia rivelato che l'unica alternativa che il Pcus e gli apparati burocratici e militari sono in grado di mettere in campo è il potere della forza, è la demenza dell'esercito e delle truppe del Kgb. Per capirlo è bastato leggere i primi proclami del Comitato per lo stato di emergenza, è bastato ascoltare le parole di Janaev e degli altri responsabili del golpe. E difficile trovare altro se non la volontà di interrompere, a qualunque prezzo e solo nel nome di un ordine poliziesco, il processo di democratizzazione e di ristrutturazione dell'assetto istituzionale del paese. Difficile trovare altro, difficile trovare qualcosa capace di riempire il vuoto lasciato dalla tormentata e certo ondeggiante, ma sicura carica riformatrice di Gorbaciov.

In altre parole, un semplice progetto di «normalizzazione», che nelle enunciazioni non rinuncia neanche a richiami di continuità con la «perestrojka» e con le idee delle riforme, e soprattutto con il suo posto nel mondo, ma che nella pratica è proprio il tentativo di cancellare, nel nome dell'ordine istituzionale ed eco-



I falchi comandano a Mosca. Gorbaciov è stato destituito per «ragioni di salute». In realtà è quasi certamente agli arresti in Crimea. I tanks presidiano i punti strategici della capitale, ma migliaia di cittadini sono scesi nelle strade rispondendo all'appello di Eltsin per uno sciopero generale contro il golpe. Il potere è in mano a un comitato di cui fanno parte tra gli altri il vicepresidente Janaev, il premier Pavlov, il ministro della Difesa e il capo del Kgb.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

JOLANDA BUFALINI SERGIO BERGI MARCELLO VILLANI

MOSCA. Svanisce un sogno. Il sogno della perestrojka e della glasnost, della democrazia e della libertà in Urss, forse anche quello del disarmo e della pace nel mondo. I falchi hanno preso il potere a Mosca. Gorbaciov è fuori città, depresso per motivi di salute, come sostengono ipocritamente i nuovi capi del paese. Quest'operazione si trova agli arresti in Crimea dove stava trascorrendo una breve vacanza. Secondo alcune fonti i golpisti avrebbero tentato di coinvolgerlo nella loro trama, ottenendo soltanto un rifiuto sdegnato. A quel punto avrebbero deciso di destituire e di mettere in stato di rigidissimo isolamento.

A nome del comitato degli otto che da ieri mattina alle 4 ha assunto pieni poteri dichiarando lo stato d'emergenza in Urss per sei mesi, il vicepresidente sovietico Janaev ha illustrato alla stampa internazionale i propositi della nuova leadership, di cui fanno parte tra gli altri il premier Pavlov, il capo del Kgb Krivachiov, il ministro della Difesa Yazov. «Non avevano altra scelta per scongiurare la catastrofe che stava per abbattersi sul paese» ha detto ed ha aggiunto che impegno prioritario sarà disinnescare le tensioni etniche che scuotono varie zone dell'Urss (a Vilnius ieri sera un centinaio di carri armati ha occupato il centro cittadino). Su Gorbaciov, tra i falchi dei giornalisti, ha detto che «è stanco, e si sta curando in Crimea. Speriamo guarisca presto e torni alle sue funzioni».

Janaev parlava nel palazzo del ministero degli Esteri, presidiato dai carri armati ai vari

La condanna e le condizioni di Kohl e Mitterrand

ALLE PAGINE 6 e 7

Lunedì nero nelle Borse Impennata del dollaro

A PAGINA 9

Occhetto: «Non prevalga il fatto compiuto»

A PAGINA 10

Manifestazioni del Pds in tutta Italia

A PAGINA 11

Andreotti: «Un problema interno»